

Grecia chiusa per sciopero nel mirino piano anti-deficit del governo socialista

Scuole, uffici, ospedali fermi. Primo sciopero generale in Grecia contro il piano del governo socialista per rientrare dall'eccessivo debito pubblico, una crisi che fa tremare Bruxelles dove la crisi oggi sarà affrontata in un vertice.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Grecia paralizzata ieri per uno sciopero generale, il primo di una serie, contro il pacchetto di misure di «austerità» decise dal governo socialista di George Papandreou contro il rischio *default*. Scuole chiuse, ospedali bloccati ad eccezione dei pronto soccorso, fermi anche porti e aeroporti, uffici, poste. Rimasti in stazione anche la maggior parte dei treni, a parte quelli internazionali. E manifestazioni in tutte le principali città, con qualche incidente tra manifestanti e polizia ad Atene.

Il corteo di Atene, circa 7mila dimostranti, a dire il vero è sfilato senza particolari tensioni con scritte come «Non pagheremo noi il prezzo della crisi» e contro il congelamento di salari e pensioni e del *turn over* per il 2010 e l'annunciata riforma delle pensioni che prevede l'innalzamento dell'età pensionabile. Soltanto quando un gruppo di netturbini ha provato a superare un blindato della polizia per unirsi al corteo, gli agenti hanno sparato lacrimogeni e i lavoratori hanno risposto con un lancio di pietre. Niente in confronto ai violenti scontri tra giovani dell'area antagonista e squadre antisommossa che si sono visti negli ultimi due anni sotto Natale.

PREOCCUPAZIONE A BRUXELLES

La situazione in cui si è venuta a trovare ultimamente la Grecia dopo anni di governo delle destre, travolte da scandali a catena, allarma tutta l'Europa. E secondo un recente sondaggio il 60 per cento dei greci sostiene il difficile tentativo del governo socialista di venire fuori con un piano «lacrime e sangue» che però mantenga Atene nell'area euro, rientrando nei parametri di Maastricht del 3% entro il 2013 onde evitare che i titoli di debito pubblico, oltretutto raddoppiati per arginare il deficit, si trasformino in *junk bond*, titoli spazzatura senza mercato. A Bruxelles la riunione-chiave sulla deriva greca è stata rinviata ad oggi nel vertice dei capi di Stato e di governo. Dalle indiscrezioni della vigilia pare che Sarkozy e Angela Me-

rkel si presenteranno con un piano di salvataggio comune. Secondo ciò che ha anticipato il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble si starebbe valutando l'ipotesi di un prestito franco-tedesco, garantito cioè dalle due economie più forti del Vecchio continente invece che dal Fmi.

Così che Atene possa mettere in atto le sue ricette per uscire dalla crisi. Problemi in Parlamento non dovrebbero esserci dal momento che l'opposizione - Nuova Democrazia e la destra del Laos - ha già annunciato che sosterrà le 44 misure annunciate dal ministro delle Finanze George Papakonstantinou, tra cui l'aumento della tassa sulla benzina, l'obbligo di scontrino fiscale, il congelamento delle indennità ministeriali e delle pensioni sopra i 2mila euro. È la sinistra radicale a criticarle perché non affronterebbero i nodi di fondo, come il limitato carico fiscale sul reddito da capitale e sulla grande impresa, la pesantezza del fisco sul lavoro dipendente, la disoccupazione e la riconversione verde dell'economia. Dopo lo sciopero di ieri, convocato dal sindacato della Funzione pubblica Adedy al quale si è unito quello comunista Pame, riuscito all'85 per cento, la vera prova sarà lo sciopero generale del settore privato indetto il 24 febbraio dal Gsee, il sindacato più forte. ♦

UCRAINA

Ianukovich presidente: «Ora Timoshenko si dimetta da premier»

■ A spoglio delle schede concluso, ieri è ufficialmente risultato vincitore al ballottaggio per le presidenziali in Ucraina il leader filorusso Viktor Ianukovich con il 48,95% dei voti, contro il 45,47% di Iulia Timoshenko: lo ha annunciato la commissione elettorale. E, alla luce di questi dati, Ianukovich ha chiesto alla sconfitta Iulia Timoshenko di rassegnare subito le dimissioni da primo ministro. Irremovibile, Timoshenko ha rilanciato invece ribadendo le accuse di brogli già avanzate nei giorni scorsi. Ancora una volta per bocca del suo portavoce, che ieri ha contestato il risultato delle elezioni definendole «frodi massicce».

Viktor Ianukovich ha chiesto alla premier Iulia Timoshenko di dimettersi per evitare una crisi, ha spiegato in un comunicato pubblicato sul suo sito web.



Foto Reuters

Seconda bufera di neve sugli Stati Uniti

WASHINGTON ■ Nessuna tregua nella morsa della neve che ha investito la costa atlantica degli Usa. Anzi, una seconda bufera si sta abbattendo su New York, Washington e Baltimora, interessando anche Delaware, Maryland, New Jersey, Pennsylvania. Sono 50 milioni di cittadini americani interessati dalla seconda ondata di gelo. Semi paralizzati numerosi aeroporti.

In pillole

PENA DI MORTE IN CINA, LA CORTE SUPREMA: SOLO CASI GRAVISSIMI

Linee guida sulla pena di morte dalla Suprema Corte cinese, perché la «giustizia venga temperata con la misericordia». La forza dovrebbe essere solo per crimini «estremamente seri», con ampie e valide evidenze.

BRASILE, LULA FESTEGGIA I «PRIMI» 30 ANNI DEL SUO PARTITO

Il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva, con oltre l'80 per cento di popolarità, festeggia oggi i 30 anni del Partido dos Trabalhadores. La settimana prossima Dilma Rousseff sarà candidata alla sua successione.

PAKISTAN, ATTENTATO KAMIKAZE AL CONFINE CON L'AFGHANISTAN

Diciannove morti, tra cui undici agenti, ieri in Pakistan per un attentato suicida ad un convoglio lungo la strada verso l'Afghanistan, nel distretto di Khyber. Tra le vittime anche un ufficiale dell'anti-terrorismo.

RAID SU GAZA, PER RAPPRESAGLIA DEL LANCIO DI RAZZI NEL NEGHEV

L'aviazione israeliana è tornata a compiere raid nella Striscia di Gaza, in particolare sull'ex aeroporto di Dahanya, la scorsa notte, senza fare vittime. Sarebbe una ritorsione per lanci di razzi verso il Neghev.